

Magistero La lettera apostolica di papa Francesco sulla liturgia

Il desiderio ardente di Cristo

Alcune riflessioni sulla lettera apostolica “Desiderio desideravi”

Roy Benas

Recentemente, mi è stato chiesto dal Centro Volontari della Sofferenza di fare una meditazione sulla lettera apostolica *Desiderio desideravi* di papa Francesco, pubblicata il 29 giugno 2022. L’avevo letta in precedenza un po’ distratamente, ma, dovendo portare un contenuto significativo per la comunità, mi sono addentrato un po’ di più nella sua lettura. Sono rimasto sorpreso dalla bellezza di questo testo e la rilevanza di molti suoi passaggi per una riflessione sulla spiritualità liturgico sacramentale. Voglio, dunque, condividere alcune mie considerazioni sparse che riguardano la parte introduttiva della Lettera, con il solo desiderio di stimolare la lettura di questo bel documento con un occhio alla sua spiritualità e profondità teologica.

La liturgia, dice il Papa, è il cuore della vita della Chiesa. Con la sua lettera desidera “offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano”. *Contemplare* è un termine particolarmente significativo, quando ci si trova a considerare l’ambito liturgico sacramentale. L’approccio teologico ha sempre la necessità di analizzare, definire, delimitare e enucleare i contenuti, cercare di esprimerli con categorie appropriate, spiegarli e farli capire. La liturgia, invece, ha il grande vantaggio di lasciare il Mistero integro, nella sua integrità e immensità e viverlo nella celebrazione. La liturgia è sintesi, che previene le nostre considerazioni, è celebrazione del Mistero tutto, portato in vita nella comunità come un prisma dalle multiformi facce, che si lascia contemplare nella sua complessità, nella sua semplicità e nella sua integrità. Da questa integrità proviene la pulsazione antica e sempre nuova di questo cuore che anima la vita, l’identità e la missione della Chiesa. L’uso della parola *contemplare* ci apre una prospettiva privilegiata sulla celebrazione del miste-

ro cristiano di salvezza. La contemplazione implica silenzio, uno stare amoroso davanti al dono che Dio ci fa e nel quale desidera ardentemente coinvolgerci.

Le riflessioni del Santo Padre, condivise con tutta la Chiesa, non vogliono essere sistematiche ed esaustive; sono in continuità con il cammino della Chiesa iniziato ben prima della *Sacrosanctum Concilium* e continuato fino ad oggi! Queste riflessioni, potenzialmente, lasciano spazio ad altre in futuro. Il mistero della Salvezza, il Mistero del Cristo, per sua natura è aperto a infinite considerazioni, senza che alcuna di queste lo esaurisca mai. Questo è quanto più vero quando non si pretende di rinchiuderla in categorie troppo umane. Nel condividere le sue riflessioni, compare un’altra parola interessante: *bellezza, bellezza e stupore*. Papa Francesco sottolinea la necessità di conservare il senso di stupore di fronte alla bellezza del Mistero Celebrato. Conservare il senso del Mistero cristiano non è certo “produrre smarrimento e incomprensione” nell’Assemblea che celebra, perché nell’azione liturgica non si porta in essere un evento incomprensibile ed oscuro, quasi che abbia ancora bisogno di rivelarsi. Lo stupore davanti al Mistero riguarda ciò che splende magnificamente agli occhi di ogni battezzato, che nel suo cammino di crescita si addentra mistagogicamente nella realtà luminosa del mistero che, grazie allo Spirito, vero protagonista della Liturgia, non è più misterioso. Questo approccio ci dice anche che, quando si entra davvero nella celebrazione del Mistero, arrivando a contemplare la presenza e l’azione di Dio, non si perde l’orientamento a causa dei labirinti delle tante e diverse modalità e espressioni delle pratiche liturgiche. Queste diversità hanno senso tanto quanto sono utili e autentiche espressioni del senso più profondo del celebrare cristiano. Il senso stesso della vita cristiana è la comunione gioiosa con il Padre, lo stare gioioso a mensa con il Padre.



La celebrazione eucaristica, in particolare, è la realizzazione sacramentale di questa promessa. La Chiesa come sacramento di comunione di tutti gli uomini e donne del mondo, e addirittura di tutto il Creato, ha nella celebrazione il suo punto gravitazionale. Nella liturgia c’è la presenza reale del Cristo nella Chiesa. Lì Egli viene ascoltato, visto, toccato. Il clima di gioia, che deriva dal vivere la comunione tra fratelli uniti nel Signore, ci dà la vera misura del compito missionario della Chiesa, che è un annuncio di gioia, un invito alla gioia celebrata attorno alla mensa eucaristica. Per questo, dice Papa Francesco: “sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale,

più che per l’autopreservazione perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell’Agnello e vivere di Lui.” Gesù dice: “Desideravo ardentemente mangiare con voi questa Pasqua”. Questo desiderio del Figlio, che abbraccia la Chiesa con tutti i suoi membri, è anche il contenuto dell’annuncio della Chiesa. La preoccupazione di Papa Francesco è, quindi, di non frapporre niente che si riveli un ostacolo, da una parte all’annuncio e dall’altra alla partecipazione. Il punto, che giudica ogni riflessione e ogni scelta, è proprio il desiderio di Gesù di unire tutti gli uomini. La Chiesa deve essere strumento di ciò: “la preghiera sacerdotale di Gesù nell’ultima Cena perché tutti siano una cosa sola (Gv 17,21), giudica ogni nostra divisione attorno al Pane spezzato, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità”.

Giovani Le recenti consultazioni elettorali evidenziano il sempre maggior distacco dalla politica

Politica: disillusione e impegno

Romano Cappelletto

È evidente che il risultato più importante delle elezioni amministrative che si sono svolte nei giorni scorsi non è la vittoria o la sconfitta dell’uno o dell’altro schieramento, ma il dato, drammatico, dell’astensionismo.

Degli aventi diritto al voto per le regionali di Lombardia e Lazio, hanno partecipato alla consultazione soltanto il 40% (nella Capitale solo il 33%).

Tenendo conto che nelle precedenti consultazioni amministrative per le stesse regioni aveva votato più del 70% degli elettori, non ci si può non preoccupare.

Lo scollamento tra cittadini e politica è un dato che, anno dopo anno, tende a crescere. E coinvolge, in particolare, i giovani.

Secondo un rapporto dell’Osservatorio Censis – Ital Communications sulle agenzie di comunicazione in Italia l’interesse per le notizie di politica, che per quasi il 50% degli over 65 è il genere di informazione più interessante, cala sensibilmente nei giovani tra i 14 e i 19 anni, arrivando ad un misero 17%. Le motivazioni sono tante: la scarsa capacità delle istituzioni e forze politiche di coinvolgere concretamente i giovani; una sfiducia generalizzata; la fruizione di informazioni da strumenti e “luoghi” digitali che poco spazio danno alla politica.

Non si tratta, come si potrebbe credere e spesso si afferma, di un disinteresse per la “cosa pubblica”.

Basti pensare, tanto per fare un esempio, che è proprio dal mondo giovanile che è diventata virale e globale l’attenzione ai cambia-

menti climatici. Il problema è che, a dispetto di un interesse pur forte per il loro futuro, i giovani non trovano più risposte e appigli nella politica.

Questo vale anche nel mondo giovanile cattolico. Anche qui l’impegno sociale – fortissimo – fatica a tradursi poi in azione politica. Forse si dovrebbe guardare ad alcune esperienze d’Oltralpe. In diverse città francesi, come Lione e Parigi, negli ultimi anni sono nati dei caffè “letterari” d’ispirazione cristiana, dove i giovani si incontrano, si confrontano, fanno politica attiva.

Consapevoli che la loro fede, lungi dall’allontanarli dalla dimensione politica, la può rafforzare e rendere più solida e concreta.

Chissà che anche in Italia non sorga qualche realtà simile. Piccoli semi, ma di grande speranza.

Per approfondire



**La comunione che viene
Giovani, politica e fede**

di P. Colrat, F. Giuliani e A. Waeles
Prefazione di Andrea Grillo
(pp. 232 – euro 22,00 – Paoline, 2022)